

CINECLUB IVREA

2025 - 2026



La corazzata Potëmkin

Martedì 18 novembre 2025
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 20 novembre 2025
ore 15.30 – 17.40

Titolo originale: *Bronenosec Potëmkin* / **Regia:** Sergej Ejzenštejn / **Interpreti:** Aleksandr Antonov, Vladimir Barskij, Grigorij Aleksandrov, Aleksandr Levšin, Andrej Fajt, Marusov, Zavitok, Michail Gomorov, Ivan Bobrov / **Sceneggiatura:** Nina Agad'anova'utko, Sergej Ejzenštejn / **Fotografia:** Eduard Tissé / **Musiche:** Edmund Meisel ricostruite e riorchestrate da Helmut Imig con Lothar Prox / **Produzione:** Goskino / **Distribuzione:** Cineteca di Bologna / **Origine:** U.R.S.S. / **Durata:** 1h e 08'

Scheda filmografica 1

Famiglia

Martedì 25 novembre 2025
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 27 novembre 2025
ore 15.30 – 17.40

Regia: Francesco Costabile / **Interpreti:** Francesco Gheghi, Barbara Ronchi, Francesco Di Leva, Tecla Insolia, Marco Cicalese, Enrico Borello, Francesco De Lucia / **Sceneggiatura:** Francesco Costabile, Vittorio Moroni, Adriano Chiarelli / **Tratto dal libro** "Non sarà sempre così" di Luigi Celeste / **Fotografia:** Giuseppe Maio / **Musiche:** Valerio Vigliar / **Montaggio:** Cristiano Travaglioli / **Scenografia:** Luca Servino / **Produzione:** Tramp limited con Indigo Film e O'Grove / **Distribuzione:** Medusa / **Origine:** Italia, 2024 / **Durata:** 2 h 0'

Scheda filmografica 2

Noi e loro

Martedì 2 dicembre 2025
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 4 dicembre 2025
ore 15.30 – 17.40*
*ultima proiezione di giovedì in versione originale francese sottotitolata in italiano

Titolo originale: *Jouer avec le feu* / **Regia:** Delphine Coulin, Muriel Coulin / **Interpreti:** Vincent Lindon, Benjamin Voisin, Stefan Crepon, Édouard Sulpice / **Sceneggiatura:** Muriel Coulin, Delphine Coulin, Laurent Petitmangin / **Tratto dal romanzo** "Quello che serve di notte" di Laurent Petitmangin / **Fotografia:** Frédéric Noirhomme / **Musiche:** Pawel Mykietyń / **Montaggio:** Béatrice Herminie, Pierre Deschamps / **Scenografia:** Yves Fournier / **Produzione:** Felicità, France 3 cinéma, / **Distribuzione:** I Wonder Pictures / **Origine:** Belgio-Francia, 2025 / **Durata:** 1h e 40'

Film selezionato con
Consulta Giovani
di Ivrea

Scheda filmografica 3

Come ti muovi, sbagli

Martedì 9 dicembre 2025
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 11 dicembre 2025
ore 15.30 – 17.40

Regia: Gianni Di Gregorio / **Interpreti:** Gianni Di Gregorio, Greta Scarano, Tom Wlaschica, Anna Lisano, Iaia Forte / **Sceneggiatura:** Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello / **Fotografia:** Mauricio Calvesi / **Montaggio:** Sara Petracca / **Scenografia:** Isabela Angelini / **Produzione:** Bibi Film TV, Rai Cinema / **Distribuzione:** Fandango / **Origine:** Italia, 2024 / **Durata:** 1 h e 37'

Scheda filmografica 4

Un film che nella Russia del 1925 celebrava la rivolta dei marinai e della città di Odessa avvenuta nel 1905. Protagonisti sono i membri dell'equipaggio della corazzata russa che dà titolo all'opera. I fatti narrati sono in parte veri e in parte fittizi: una rielaborazione a fini narrativi dei fatti storici realmente accaduti e che portarono all'inizio della rivoluzione russa del 1905. Infatti – per esempio – il massacro di Odessa non avvenne sulla celeberrima scalinata, bensì in vie e stradine secondarie, e non avvenne di giorno ma di notte. L'opera è suddivisa dallo stesso regista in cinque atti, ognuno con un proprio titolo: *Uomini e vermi*, *Dramma sul ponte*, *Il morto chiama*, *La scalinata di Odessa*, *Una contro tutte*.

È il film più famoso della storia del cinema e uno dei meno visti. Mai visto nella versione restituita da un luminoso restauro allo splendore delle sue immagini. Un film che "emergeva dal mare" con l'impeto creativo di un regista di ventisette anni, Sergej Ejzenštejn, destinato a rivoluzionare il linguaggio cinematografico. Un potente richiamo alla necessità della ribellione quando la giustizia e la dignità sono calpestate, un alto grido umanista in nome della fratellanza. Sottratto al luogo comune dell'invettiva fantozziana, il capolavoro di Ejzenštejn può levare l'ancora verso le nuove generazioni.

INTERDIZIONI E CENSURA: UN FILM "MALEDETTO"
La corazzata Potëmkin ha subito tali abusi, mano-

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Licia è una donna che si divide tra lavoro e figli. Suo marito Franco Celeste è appena uscito di prigione, ha provato ad allontanarlo per via dei suoi atteggiamenti violenti senza successo. Nella sua vita ripiomba più volte, malgrado i tentativi di denunce e allontanamenti vari, e questo funesta la sua serenità e quella dei suoi due figli. In particolare Luigi, che sta prendendo una brutta piega: rincasa tardi la sera, frequenta neofascisti, è sempre di cattivo umore. Intanto la violenza in casa non accenna a diminuire.

In concorso alla Mostra di Venezia (2024), 2 Nastri d'Argento, un premio ai David di Donatello. Candidato per l'Italia all'Oscar 2026 per il Miglior Film Internazionale.

Tratto dall'autobiografia "Non sarà sempre così" di Luigi Celeste (Piemme), è un film che ripercorre dolorosamente tutte le tappe di chi vive un incubo del genere: i figli bambini che si tappano le orecchie a vicenda ("Quando ci sono i rumori dobbiamo aspettare"), la cancellazione dello stato di famiglia, la denuncia, lo strappo emotivo quando tolgono i figli alla madre (la scena più straziante), la destabilizzazione di un'adolescenza vissuta con rabbia, l'incapacità di respingere il padre dei propri figli anche se è violento e la rassegnazione a prendersi le botte per tutti. In parallelo

Pierre, padre single e strenuo lavoratore, cresce da solo i suoi due figli. Ma mentre Louis, il più giovane, avanza facilmente nella vita, Fus, il maggiore, cerca a fatica il suo posto in un mondo che sembra volerlo rifiutare e si avvicina a movimenti violenti e razzisti, agli antipodi dei valori paterni, con conseguenze dirompenti.

Ogni grammo di esperienza, di mimica e gestualità, ogni goccia di talento purissimo, è qui al servizio di una narrazione poggiata tutta sulle stanche ma ancora possenti spalle dell'interprete francese (Vincent Lindon, vincitore coppa Volpi a Venezia 2024) che nei panni caratteriali di Pierre, padre affettuoso, danneggiato e premuroso, si muove come bilanciare esistenziale tra le vite dei suoi figli: Louis e Fus, opposti, agli antipodi, nelle cui vene scorre lo stesso sangue, ma tutto sembra indicare una natura estranea. Uno pacato, gentile, attento e studioso; l'altro caotico, violento e ribelle sino a rasentare la follia. Eppure – e da qui la scelta di parole del titolo italiano *Noi e loro* – uniti più che mai contro chi gli è contrario.

(Francesco Parrino)

Sul piano della forma *Noi e loro* è un film esemplare. Delphine e Muriel Coulin costruiscono un racconto solido, visivamente rigorosissimo e ricco di elementi espressivi perfettamente inseriti nel quadro. A cominciare dal modo in cui è organizzata la geometria degli spazi della casa dei protagonisti, tutta fatta di vetri che riflettono e moltiplicano le immagini, a rendere

Gianni, ex professore, a settant'anni ha trovato finalmente la serenità, ha una bella casa, una discreta pensione, degli amici con cui scherzare, una signora con cui passare qualche giornata. Si dedica solo a cose piacevoli. Fino a quando la sua vita è messa sottosopra dall'arrivo della figlia, in crisi coniugale, e dei due ingombrantissimi nipotini.

Nuove preoccupazioni, nuove angosce, ma anche nuovi affetti. Comincia così un'avventura nelle vite sentimentali degli altri, e nella sua, che gli farà capire che l'amore vale sempre la pena di essere vissuto, anche se porta tribolazioni, sacrifici e patimenti.

Film di chiusura delle "Giornate degli autori" alla Mostra del Cinema di Venezia 2025.

Ha un gentilezza perduta il cinema di Gianni Di Gregorio. I suoi personaggi riattraversano i luoghi riconoscibili di Roma, un po' come Jacques Tati faceva con Parigi. Dall'esordio di *Pranzo di Ferragosto* cerca di recuperare l'anima popolare e genuina di luoghi e personaggi che oggi o sono nascosti o appartengono ai suoi ricordi oppure rappresentano il modo di vivere del personaggio. [...] Film come questo sono anime fragili dal cuore puro da conservare con cura e affetto. Perché ci saranno forse altri momenti della nostra vita

missioni e interdizioni che la qualifica di film 'male-detto' appare legittimamente giustificata. Nella primavera del 1928 i diritti del film risultano venduti in trentotto paesi, ma in quattro di questi – Francia, Regno Unito, Italia e Giappone – il film fu proibito dalla censura per almeno un quarto di secolo, in altri quattro – Stati Uniti, Olanda, Finlandia e Svezia – fu distribuito in versioni purgate e in tutti gli altri subì tagli e modifiche arbitrarie.

In Italia, dopo essere stato proibito dal regime fascista, nel 1945 finalmente ha una prima proiezione italiana al cinema Alcione di Milano nell'ambito del festival del Cinquantenario del cinematografo. Ma, anche se due copie in formato ridotto continuarono a essere diffuse nei cineclub, nelle case del popolo e nei circoli del cinema, la censura continuò a impedire la proiezione fino alla primavera del 1960, quando il film uscì regolarmente, ma nella edizione sonorizzata sovietica del 1949-1950, con le musiche di Nikolaj Kriukov, didascalie in cirillico e con un pomposo commento letto da Arnoldo Foà, che in realtà spesso travisa il significato del testo e omette sistematicamente parole come "bandiera rossa", "compagno" e "rivoluzione". Fra gli oltre trenta tagli che a questo punto sono stati inferti al film, alcuni riguardano proprio la sequenza in cui viene issata la bandiera rossa a Odessa mentre la folla applaude; le scene di partecipazione popolare all'omaggio funebre reso a Vakulincuk con l'eliminazione di quattro inquadrate di una vecchia, tre di donne e uomini che cantano.

scorre sullo schermo l'adolescenza di Luigi e la sua adesione a un gruppo di estrema destra, la violenza che si eredita, come il carcere, e poi uno spiraglio di luce con una storia d'amore. Ma rischia di restare solo uno spiraglio: non a tutti è concesso il privilegio della serenità, specie se in casa ci sono continui episodi di sopraffazione e offese, tra botte e strangolamenti mostrati in primo piano.

(...) Ma davvero ci si libera dalla violenza solo attraverso la violenza, perpetrando modelli di mascolinità tossica pur di spezzare la catena di un incubo? Tratto come si è detto da una storia vera, il film ha il merito di mostrare con intelligenza tutta la complessità del denunciare e di tutte le sue sofferte conseguenze.

(Claudia Cattalli)

Dopo *Una femmina* (2022), Costabile si ispira ancora alla realtà, e la più dolente, inquadrando il drammatico affrancamento dei suoi protagonisti, là l'eponima femmina delle 'ndrine, qui un figlio dal padre padrone, cui peraltro rischia di assomigliare pericolosamente. A rendere più interessante, e attuale, il quadro è la migrazione della violenza dal familiare al sociale, dal personale al politico con l'adesione all'estrema destra di Luigi: famiglia e militia pari sono? Costabile dirige con sapienza gli attori, tutti bravi con nota particolare per Di Leva perfetto già nel fisico, e cerca di cavare dal buco familiare qualcosa di più della cronaca (...)

(Federico Pontiggia)

le personalità scisse e in conflitto di questi ultimi. O il modo in cui è usata la luce: invernale, obliqua e tagliente che crea un continuo effetto chiaroscuro in sintonia con il tono del racconto – dove il "nero" non è solo uno stato dell'animo ma assume una valenza politica. Ma la bravura delle registe sta soprattutto nel fissare l'obiettivo della macchina sulla famiglia [...]. Una scelta che costringe chi guarda a rimanere attaccato alla storia, a condividere lo spazio conflittuale rappresentato dal nido famigliare.

(Lorenzo Rossi)

È un film sulla difficoltà, quando non è addirittura impossibilità, di un dialogo che vede entrare, nella naturale dinamica della necessità di distacco dalle figure parentali propria dell'adolescenza, il veleno di un'ideologizzazione pervasiva che vede l'altro non come avversario con cui dibattere, ma piuttosto come nemico da sconfiggere. Anche quando si tratta del proprio genitore al quale non si è smesso, seppure in modo estremamente confuso, di voler bene.

In questo contesto la figura di Louis, il fratello minore, avrebbe potuto risultare di semplice contorno. Invece viene cesellata con cura mostrando al contempo vicinanza e distanze, sia con il fratello che con il padre, a cui è difficile offrire sempre una conciliazione.

Si tratta di un'ulteriore riprova della capacità del cinema d'Oltralpe di affrontare, con partecipazione non disgiunta da verosimiglianza, tematiche sociali di stretta attualità senza trasformarle in pamphlet o in melodrammi a tinte fosche.

(Giancarlo Zappoli)

in cui avremo bisogno di *Come ti muovi, sbagli*.
(Simone Emiliani)

È sempre bello tornare nel cinema umanissimo di Di Gregorio, pieno di grazia e leggerezza, spiritoso più che spirituale, dove l'incanto si modula nel disincanto, con i tempi distesi di chi cammina e non corre, l'umorismo dolce per alleviare l'amaro sapore dell'esistenza, un corpo comico sul quale gli altri possono far rimbalzare aspettative e insoddisfazioni. (...) Quanti come Di Gregorio (anche sceneggiatore insieme al fedele Marco Pettenello) si occupano davvero di quel che accade nel crepuscolo della vita, quando si fuma di nascosto e si beve per piacere (quanti film italiani hanno la stessa, serena disinvoltura con bacco e tabacco?), si riscoprono legami infiacchiti e si gioca a un maldestro nascondino?

C'è una schietta, paziente, mite voglia di vivere in questo film che si scopre tardivo romanzo di formazione di un padre pigro che si rimette accanto alla figlia, un nonno assente che si scopre compagno e complice, un suocero comprensivo che prova a mettere le cose a posto, un cliente fedele che vuole solo la tranquillità del suo piccolo mondo, un eroe romantico alle prese con un colpo di coda dell'amore.

(Lorenzo Ciofani)

Onde di Terra

Martedì 16 dicembre 2025
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 18 dicembre 2025
ore 15.30 – 17.40

Regia: Andrea Icardi /
Interpreti: Erica Landolfi;
Paolo Tibaldi; Lucio Aimasso,
Sandra Forlano, Oscar Barile,
Pippo Bessone, Andreina
Blangero, Mauro Carrero,
Claudio Botto, Domenico
Colombo, Davide Dionese,
Ettore Oldi / **Sceneggiatura:**
Andrea Icardi / **Fotografia:**
Lorenzo Gambarotta /
Montaggio: Morena
Terranova; Enrico Giovannone
/ **Scenografia:** Agnese
Falcarin / **Musiche:** Enrico
Sabena / **Costumi:** Daniela
Gramaglia / **Produzione:**
SISCOM spa /**Distribuzione:**
indipendente / **Origine:** Italia,
2024 / **Durata:** 1 h e 50'
Scheda filmografica 5

Unicorni

Martedì 13 gennaio 2026
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 15 gennaio 2026
ore 15.30 – 17.40

Regia: Michela Andreozzi /
Interpreti: Edoardo Pesce,
Valentina Lodovini, Daniele
Scardini, Lino Musella, Michela
Andreozzi, Donatella
Finocchiario, Paola Tiziana
Cruciani, Thoni / **Sceneggiatura:**
Michela Andreozzi, Alessia
Crocini, Tommaso Triolo /
Fotografia: Stefano Salemme /
Montaggio: Luciana Pandolfelli /
Scenografia: Mauro Vanzati /
Musiche: Andrea Guerra /
Produzione: Paco
cinematografica, Vision
distribution / **Distribuzione:** Vision
distribution / **Origine:** Italia-
Spagna, 2025 / **Durata:** 1h e 45'

Film selezionato con
Consulta Giovani
di Ivrea

Scheda filmografica 6

La voce
di Hind Rajab

Martedì 20 gennaio 2026
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 22 gennaio 2026
ore 15.30 – 17.40

Titolo originale: *bawt al-Hind
Rajab (The Voice of Hind
Rajab)* / **Regia:** Kaouther Ben
Hania / **Interpreti:** Saja Kilani,
Motaz Malhees, Clara Khoury,
Amer Hlehel / **Sceneggiatura:**
Kaouther Ben Hania /
Fotografia: Juan Sarmiento G.
/ **Montaggio:** Qutaiba
Barhamji, Maxime Mathis,
Kaouther Ben Hania /
Scenografia: Bassem Marzouk
/ **Musiche:** Amine Bouhafa /
Produzione: Nadim
Cheikhrouha, Odessa Rae,
James Wilson / **Distribuzione:**
I Wonder Pictures / **Origine:**
Tunisia -Francia, 2025 /
Durata: 1 h e 29'

IN VERSIONE ORIGINALE SOTTOTITOLATA

Scheda filmografica 7

100 litri di birra

Martedì 27 gennaio 2026
ore 15.00–17.10–19.20–21.30
Giovedì 29 gennaio 2026
ore 15.30 – 17.40*

* ultima proiezione di giovedì in
versione originale finlandese
sottotitolata in italiano

Titolo originale: *100 Liters of
Sahti* / **Regia:** Teemu Nikki /
Interpreti: Elina Knihtilä, Pirjo
Lonka, Ville Tiihonen, Pekka
Strang, Jari Virman,
Hannamajja Nikander, Pihla
Penttinen / **Sceneggiatura:**
Teemu Nikki / **Fotografia:**
Jarmo Kiuru / **Montaggio:**
Jussi Sandhu / **Musiche:**
Marco Biscarini / **Produzione:**
Jani Poso / **Distribuzione:** I
Wonder Pictures / **Origine:**
Finlandia-Italia, 2024 /
Durata: 1h e 28'

Scheda filmografica 8

INCONTRO IN SALA CON IL REGISTA E COMPONENTI
DEL CAST MARTEDÌ 16 DICEMBRE ALLE ORE 21
(AL TERMINE DELLA PROIEZIONE DELLE 19.20)

Nelle Langhe degli anni '70, spopolate
dall'industrializzazione, i *bacialé* (mediatori di
matrimoni) si prodigano per combinare nozze per
corrispondenza tra i contadini del posto e le donne del
Sud. È così che con la mediazione di Remo, Fulvia si
decide a lasciare Brancaleone, il paese in Calabria dove
fu confinato Cesare Pavese negli anni '30, per sposare
Amedeo. Una volta arrivata al Nord però, scoprirà che
l'uomo che le ha scritto le lettere l'hanno fatta
innamorare non è chi le era stato fatto credere.
Il racconto, ambientato nel 1973, sottolinea l'importanza
di quell'anno come spartiacque. È stato l'anno del
referendum sul divorzio, dell'austerità, e della prima
vittoria di un atleta "moderno" nel pallone elastico
(Massimo Berruti), che ha interrotto l'egemonia di Felice
Bertola, campione erede di una tradizione sportiva non
ancora professionistica. Il 1973 è anche l'anno simbolico
della fine della cultura orale e dei ritmi di lavoro
tradizionali, con l'introduzione di un'agricoltura
moderna e l'arrivo di un turismo internazionale che ha
valorizzato l'enogastronomia delle Langhe.

Lucio, conduttore di una nota trasmissione radiofonica,
spigliato, brillante e dalle idee progressiste, è sposato
con la bella Elena, insicura ed emotivamente dipendente
del marito. I due hanno un'armoniosa famiglia allargata
(che include la prima moglie ed una figlia di Lucio) ed
un unico figlio: Blu, 9 anni, che adora vestirsi da
femmina, ed è libero di farlo, col permesso di mamma
e papà, solo quando è a casa. In occasione della recita
scolastica, però, il bambino vuole a tutti i costi indossare
il costume della Sirenetta: i suoi genitori, divisi tra il
desiderio di assecondarlo e quello di proteggerlo,
saranno i primi a dover riconsiderare la loro apertura
mentale e a intraprendere un percorso di consapevolezza
e accettazione, in cui saranno accompagnati da un
gruppo eterogeneo di coppie di "Genitori Unicorni",
guidato da un'accogliente psicologa .

(...) E poi c'è lo sguardo nuovo che la regista invita a
indossare, di rimessa in discussione delle proprie cer-
tezze, al di là di preconcetti e convenzioni. Uno sguard
che volge verso l'amore senza condizioni. È quello
che prova mamma Elena, un'intensa Valentina
Lodovini, per Blu, ma anche quello che sente forte
papà Lucio, Edoardo Pesce in uno dei suoi ruoli più
vulnerabili e apprezzabili (...)
Gli altri personaggi sono caratteri da commedia all'itali
ana che servono ad alleggerire, dall'ex moglie comp
rensiva di Lucio interpretata da Donatella Finocchiario
alla preside esaurita di Paola Tiziana Cruciani, pas
sando per l'amico destrorso di Lino Musella e una
Thony in inedita versione romanesca. Su tutti comun-

Striscia di Gaza, 29 gennaio 2024. Un'auto con a bordo
una famiglia viene colpita dall'esercito israeliano.
Sopravvive solo una bambina di 6 anni che la Mezzaluna
Rossa palestinese riesce a contattare telefonicamente.
Seguiamo quindi i colloqui con Hindi di cui ci viene
restituita la voce registrata dal centralino del pronto
soccorso. Il suo destino sarà analogo a quello degli altri
occupanti dell'auto anche a causa delle molteplici barriere
che ostacolano l'intervento dell'ambulanza che si
troverebbe a poca distanza da lei.
*Premiato al festival di San Sebastian e Leone d'Arg
ento - Gran Premio della Giuria alla Mostra Interna
zionale d'arte cinematografica di Venezia 2025*

Aggrapparsi a quella voce sembra quasi voler signi
ficare fermare l'intero conflitto, salvare sé stessi e
noi tutti spettatori dall'impotenza, somiglia quasi ad
un'evocazione, la chiamata a questa dimensione di
una voce che viene da un posto oscuro, inimmagi
nabile, e che infatti non vediamo mai, se non sul
finale in cui Ben Hania sente il bisogno di "donare"
una posizione reale, un corpo, un feretro a questa
apparizione/sparizione vocale, mostrandoci le riprese
effettive dei ritrovamenti dell'auto distrutta, dell'am
bulanza saltata in aria, l'estrazione dei cadaveri con
particolari che ci vengono "sfocati".

(Sergio Sozzo)

Quando il cinema si mette al servizio degli esseri umani
(ancor più se si tratta di bambini) assolve ad una delle

Taina e Pirkko sono due sorelle eccentriche e fuori
dagli schemi che vivono alla giornata in un piccolo
villaggio finlandese. Hanno poche ambizioni, ma un
talento straordinario: producono un sahti – la
tradizionale birra artigianale finlandese – talmente
buono da diventare leggenda. Quando la terza sorella
annuncia di essere in procinto di sposarsi,
commissiona loro 100 litri di tale bevanda per il
giorno delle nozze.
In Concorso alla Festa del Cinema di Roma 2024

Calato nella luce dorata e nella natura lussureggiante
della Finlandia meridionale (il setting è la cittadina di
Sysmä, poco più di 3500 abitanti, città natale di Nikki),
100 litri di birra affonda le sue radici nella cultura
rurale del suo paese e nella tradizione della produzio
ne casalinga del sahti (bevanda immancabile in ogni
festività, festa o ricorrenza), senza dimenticare anche
di descrivere quelle inconfondibili sfumature country
western che accomunano le province meno urbanizzate
dei paesi del Nord Europa e scandinavi.Da lì, Nikki
parte per un viaggio perlopiù comico e paradossale
lungo gli alti e i bassi dell'abuso di alcol.

(Federico Gironi)

Le due protagoniste di *100 litri di birra* sono donne in
età avanzata che vivono con l'unico obiettivo di cre
are il sahti perfetto per rendere il padre orgoglioso di
loro. Ciò le relega ad una condizione di totale insod
disfazione, dentro la quale non gli resta altro da fare
che ubriacarsi. Nelle loro vite non c'è altro. Ecco quindi

Le riprese, iniziate a luglio 2023 e terminate a gennaio
2024, si sono svolte principalmente in Alta Langa, a
San Benedetto Belbo e a Camerana. A Torre Paponi,
in Liguria, sono state ambientate le scene di
Brancaleone (Calabria), mentre altre riprese sono
state girate a Santo Stefano Belbo (paese natale di
Cesare Pavese), Calosso, Sinio, Alba (lo Sferisterio
Mermet), Prunetto, Canelli, Benevello e Niella Belbo.

Un film ben scritto, ben diretto, ben recitato, ben
musicato e con una fotografia esaltante che trasporta
direttamente negli anni 70, quando le Langhe non
erano ancora le Langhe – come dice Carlin
Petrini – in piena forma nel presentarlo: ai tempi la
fatica era tanta e la miseria era nera. (...)
Il film ha molti contenuti storici, sociologici e politi
ci, è stato reso possibile grazie ad un produttore
indipendente, un imprenditore informatico, titolare
della Siscom, Renato Sevega, di quelle zone, come
langaroli sono il regista Andrea Icardi, gli attori Eri
ca Landolfi, Paolo Tibaldi, Lucio Almasso, Sandra
Forlano, il direttore della fotografia, Lorenzo
Gambarotta e l'autore della struggente, bellissima
colonna sonora Enrico Sabena.

(Donatella D'Angelo)

que spicca il giovanissimo Daniele Scardini, misurato
ed evidentemente ben diretto, nei panni (e nella coda
da Sirenetta) del protagonista Blu (...)
Unicorni si distacca dai (pochi) film visti sul tema per
la multifocalità delle prospettive proposte: non è un
coming of age esistenziale come XXY di Lucia Puenzo,
ma una commedia familiare di grande coinvolgimento
emotivo che pone i riflettori sul mondo degli adulti e
sul viaggio che devono compiere loro, se vogliono
essere all'altezza di educare i ragazzi di oggi, allonta
nandosi dai danni educativi (anche patriarcali) di ieri.
Una commedia garbata, intelligente e utile a far chia
rezza su temi fondamentali, che certi politici dovreb
bero vedere per capire, se non proprio imparare.

(Claudia Catalli)

Parla la regista

A prima vista, *Unicorni* potrebbe sembrare un film sul
percorso di scoperta e ricerca di se stessi di un bambi
no. In realtà, Blu è forse il personaggio con meno
dubbi di tutti: sa chi è, sa chi vorrà essere, ma soprat
tutto sa chi non vuole essere. E nell'innocenza e inge
nuità della giovane età, le sue perplessità sono più
che altro sul modo in cui gli altri lo vedono: perché i
genitori litigano parlando di lui? Perché Giorgio, il
figlio di Stefano, lo prende in giro? Perché il padre lo
porta al parco avventura invece di andare con lui al
cinema a vedere un film sulle principesse? Davvero
voler essere femmina è così sbagliato?

Michela Andreozzi

sue funzioni primordiali(...) Kaouther Ben Hania, con il
supporto produttivo di nomi come Brad Pitt e Alfonso
Cuarón, mette al centro di questo film quanto di più
anticinematografico si potrebbe pensare: una voce. È
quella di Hindi Rajab che la regista ha ascoltato mentre
era indirizzata verso tutt'altro progetto e che ha sentito
come non eludibile, riflettendo su come si potesse
evidenziare lo strazio di una vita sbocciata da poco che
non si è potuta salvare.
Togliamo subito dal campo delle valutazioni il sospetto
che questo film abbia un contenuto che travalica la for
ma. Che cioè possa essere apprezzato per ciò che espone
più che per come lo fa. Non è così. Siamo di fronte a un
cinema che mette la finzione (ricostruita su basi reali) al
servizio di una presa di coscienza che non vuole banal
mente 'commuovere' quanto piuttosto far pensare. (...)

(Giancarlo Zappoli)

Non c'è trucco mascherato né ricatto emotivo: un evento
reale, avvenuto il 29 gennaio 2024, viene restituito at
traverso una "drammatizzazione" che fa dialogare il ci
nema del reale con quello politico, il melodramma con
la cronaca, il teatro di guerra con la guerra in diretta. I
volontari della Mezzaluna Rossa, che all'inizio del film
ricevono la chiamata d'emergenza della bambina, sono
interpretati da attori e attrici, ma gli smartphone che
testimoniano il precipitare degli eventi riportano le im
magini riprese proprio in quel giorno, così come sono
vere le foto dei paramedici rimasti uccisi mentre rag
giungevano con l'ambulanza l'auto dov'era bloccata Hind.
(Lorenzo Ciofani)

perché il lavoro assegnatole dalla sorella diventa per
loro una possibilità tanto di riscatto, quanto di vivere
finalmente un'avventura, nel corso della quale incon
treranno personaggi strampalati, figli dell'evidente
influenza del cinema dei Coen. I produttori di birra
che si sfidano a vicenda assomigliano ad esempio
alle squadre di bowling de *Il grande Lebowski*.
(Matteo Pivetti)

(...) "Il bere non è un tema nuovo nel cinema finlandese,
ma io voglio raccontare questa storia a modo mio,
attraverso gli stilemi della black comedy. Il film non
parla di alcolismo, ma delle sue cause", dice il regista,
nativo proprio di Sysmä, piccola comunità che natu
ralmente diventa coprotagonista (non solo geografi
camente) del racconto tutto. Che non tradisce le at
mosfere (a)tipiche del country-western di matrice nor
dica, popolato da figure trasandate e borderline, con
trapponendo però al classico stile kaurismakiano (nume
inarrivabile, regista che su alcolismo e cinema ha co
struito una biofilmografia irripetibile) la cifra di un
tragicomico mai sussurrato o sobrio, tutt'altro: *100 litri
di birra* è un'odissea del devasto, tra sensi di colpa
inevasi (la sottotraccia del film è tutta incentrata su un
incidente d'auto avvenuto nel passato in cui la futura
sposa perse una gamba), rivalità letali con vicini e
parenti (il cugino a sua volta produttore di sahti, su
tutti), beffe del destino e, soprattutto, quella continua
tensione tra il voler "assaggiare" la bevanda
aromatizzata al ginepro e il proposito (sempre riman
dato) di smettere di bere per sempre.

(Valerio Sammarco)

IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE

Le proiezioni si svolgono presso
il Cinema Splendor Boaro di Ivrea (Via Palestro, 84)
negli orari indicati nelle schede filmografiche.

CINECLUB IVREA

Schede filmografiche 1 - 8